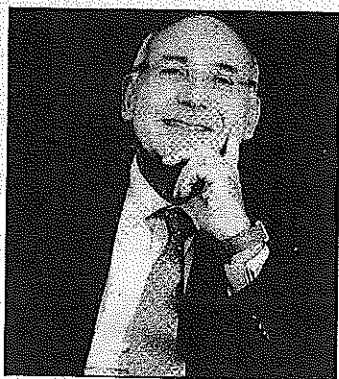


Il 2012 non sarà l'anno della svolta, ma tra i legali cresce la fiducia per una piccola ripresa

Spiragli di ripresa per l'm&a soprattutto nel settore energy

Una spinta dalle liberalizzazioni

Secondo **Riccardo Bianchini**, partner di **Eversheds Bianchini**, «la ventilata realizzazione di processi di liberalizzazione potrebbe avere ricadute nei settori dei servizi locali». Mentre appare difficile, per il breve termine, un flusso d'investimenti nei confronti dei settori protetti, come il bancario o l'assicurativo, «tutto il resto del made in Italy può essere all'attenzione del mercato internazionale», aggiunge l'avvocato, che vede qualche possibilità di



Gianluigi Serafini

m&a per le aziende italiane da parte dei gruppi multinazionali «che cercano o diversificazioni o integrazioni dei loro portafogli, o gruppi industriali di paesi emergenti a caccia di tecnologie esportabili».

Andrea Accornero, di **Simmons&Simmons**, stima una crescita delle aggregazioni nei settori che verranno liberalizzati, come energia, gas e trasporti, «ma anche quelli in cui l'Italia eccelle, design, moda e industria non saranno immuni dal processo».

«I settori strategici sono l'industria, l'energia, le infrastrutture e il farmaceutico», secondo **Pietro Cavasola**, partner di **Cms Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni**, che vede target di riferimento «sia in grandi società quotate oggi penalizzate dall'andamento delle borse, sia in società familiari o medie in difficoltà per il calo della domanda interna, il difficile accesso al credito e la concorrenza internazionale».

Per **Gianluigi Serafini**, di **LS Lexjus Sinacta** di Bologna, «si registra un certo interesse nel settore delle pmi con fat-

turati inferiori ai 50 milioni di euro. Prevalentemente si tratta di processi di acquisizione di natura industriale, anche se si vede una timida ripresa degli investimenti da parte di fondi istituzionali i quali fanno però ancora molta fatica a individuare società target a un prezzo rapportato all'attuale situazione di mercato. La preferenza va verso aziende con alta capacità di innovazione e se possibile che detengano marchi o brevetti giudicati interessanti».